

VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità di S. Antonino in Piacenza
supplemento de "il Nuovo Giornale"
settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - n. 45 di giovedì 13 dicembre 2018 - Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Piacenza - c.c.p. 14263297. Aut. Trib. Piacenza n. 4 - giugno 1948
Direttore: Davide Maloberti - Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: M. V. tipografia Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza
**Numero 25
Natale 2018**
Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostrì Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
tel. e fax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero. it - www.basilicasantantonino.it

Natale: Dio è con noi

La natività della Collegiata di Castell'Arquato (1504), è il dipinto che quest'anno accompagna il nostro cammino di fede nel tempo di Avvento e Natale. Un bella immagine per ricordarci che quel bimbo appoggiato su un davanzale è Dio alla portata di mano di chiunque lo voglia accogliere nella propria vita, perché si compia il mirabile scambio espresso splendidamente da Sant'Ireneo: «Il Verbo si è fatto uomo, perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo potesse diventare figlio di Dio».

Nel 1886, a Parigi, lo scrittore francese Paul Claudel, allora diciottenne, durante i vesperi di Natale entra nella cattedrale di Notre Dame. Che cosa l'abbia spinto tra le imponenti navate gotiche non si sa, forse l'irresistibile e delicata attrattiva del Natale. Il rito inizia. Mentre le preghiere si alternano, i colori delle vetrate vibrano ai riflessi delle luci che le accarezzano. Il coro intona il canto del Magnificat:
*L'anima mia
magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio
mio salvatore
perché ha considerato
l'umiltà della sua serva.*

Claudel si arresta e volge in alto lo sguardo, conquistato da quelle parole. In quell'istante tutto diventa chiaro. Lui, Paul, rinasce come folgorato da un lampo. La conversione, improvvisa. Si impossessa di lui. Racconterà questa straordinaria esperienza in pagine sparse e sempre dirà d'essere stato raggiunto da "Dio



Il mio augurio

Vi sono misteri nei quali bisogna avere il coraggio di gettarsi, per toccarne il fondo, come ci gettiamo nell'acqua, certi che essa si aprirà sotto di noi. ... Non ti è mai parso che vi siano delle cose alle quali bisogna prima credere per poterle capire?
(Jan Dobraczynski, Lettere di Nicodemo)

Che non ci sia nessun mancato amore nel nostro Natale. Amore per Dio. Amore per gli uomini. Amore per la vita, nonostante tutto. Chi sa di essere amato e chi ama può intuirne il perché...

Un abbraccio e una benedizione a tutti!

d. Giuseppe

che mi tendeva le braccia".

In quella notte, in quell'ora, tutto è cambiato per Paul Claudel.

Tutto può cambiare anche per ognuno di noi, in questo Natale, così nuovo e così diverso ogni anno. La strada da percorrere è quella di prendere in mano il Vangelo, per conoscere e amare sempre più Gesù Cristo, lasciarci guardare negli occhi da Lui, così da lasciarlo entrare nella nostra vita, nella nostra libertà, nelle nostre scelte. Scopriremo di avere atteso tanto di essere guardati da quegli occhi.

Da quella notte, Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Per sempre. A Natale Dio ci ha lasciato come sua immagine, non un'immagine di carta, di stoffa o di pietra, ma un'immagine di carne: l'uomo.

d. Giuseppe
(prosegue a pag. 8)

Calendario celebrazioni del tempo di Avvento e di Natale

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE

Ore 17: Celebrazione Penitenziale per i fanciulli del III-IV anno

DOMENICA 16 DICEMBRE

Ore 11.30: Festa Anniversari di matrimonio (1-5-10-15)

LUNEDÌ 17 DICEMBRE

Ore 21: Celebrazione Penitenziale per giovani e adulti dell'Unità Pastorale (parrocchia San Savino)



MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE

Ore 17: Celebrazione Penitenziale per ragazzi del V e VI anno

SABATO 22 DICEMBRE

Ore 18, basilica di Sant'Antonino: inaugurazione visita al "Pozzo di Sant'Antonino" (Santa Maria in Cortina)

DOMENICA 23 DICEMBRE

Ore 11.30: presentazione dei ragazzi/e del gruppo del VI Anno - Benedizione statuine di Gesù Bambino e di tutti i bambini

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 9-12 e 16-19: Confessione adulti
Ore 10-18: Sante Messe
Ore 24: S. Messa animata dal Coro Farnesiano e dal Presepe vivente

MARTEDÌ 25 DICEMBRE

Solennità Santo Natale
Ore 10 - 11.30 - 20.30:
Sante Messe

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE

Festa di S. Stefano
Ore 10 - 18: Ss. Messe

DOMENICA 30 DICEMBRE

Ore 10 - 11.30 - 20.30:
Sante Messe

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

Sante Messe ore 10 e ore 18 (con Te Deum)

MARTEDÌ 1 GENNAIO

Solennità di S. Maria Madre di Dio
Ore 10 - 20.30: Sante Messe

DOMENICA 6 GENNAIO

Solennità dell'Epifania
Ore 10 - 20.30: Sante Messe

VENERDÌ 11 GENNAIO

Ore 21: inizio Cammino di fede in preparazione al Matrimonio

DOMENICA 13 GENNAIO

Festa del Battesimo di Gesù
Ore 10 - 11.30 - 20.30: Sante Messe

Durante tutto il periodo di Avvento e di Natale, siamo invitati a portare nel **"Cesto della Carità"**, nella Cappella dell'Ultima Cena (dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00), generi alimentari confezionati a lunga scadenza e prodotti per l'igiene personale. I viveri saranno consegnati, dai volontari della Caritas parrocchiale, alle persone bisognose che ne faranno richiesta il primo e l'ultimo venerdì del mese nel pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00.



Una festa per tutta la Comunità

L'11 novembre in occasione della memoria del Ritrovamento delle Reliquie di S. Antonino

Anche quest'anno abbiamo celebrato la Festa del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino. Un appuntamento molto caro alla nostra comunità perché ci permette di ringraziare il Signore per il dono di Sant'Antonino e di ritrovarci come famiglia parrocchiale. È stata una bellissima giornata, durante la quale abbiamo pregato in modo particolare per i ragazzi/e che riceveranno il sacramento della cresima domenica 9 giugno p.v in Cattedrale. Eravamo in tanti e felici di esserci.

La giornata ha avuto inizio alle ore 11.15 nell'Oratorio di Santa Maria in Cortina; un luogo a noi molto caro perché la tradizione lo indica come il punto preciso dove furono ritrovati i resti del corpo di sant'Antonino. Dopo una breve preghiera, processionalmente ci siamo diretti verso la Basilica per la celebrazione dell'Eucaristia.

Una celebrazione gioiosa animata dal coro dei genitori e ragazzi della nostra comunità. Particolarmente significativo è stato il momento della chiamata dei ragazzi, i quali hanno risposto "eccomi", esprimendo così il loro desiderio di continuare il cammino di fede in preparazione alla Cresima, aiutati dalle loro catechiste e dai loro genitori. Significativa anche la presentazione dei doni all'offeritorio; oltre il pane e il vino i ragazzi hanno presentato le buste con all'interno un loro desiderio o pen-

siero in riferimento al sacramento della confermazione. Al termine sono stati distribuiti, come tradizione, i panini benedetti simbolo che ci invita a diventare nutrimento per la vita dei nostri fratelli e a renderci solidali nei confronti di coloro che non hanno pane da mangiare. Anche quest'anno ne abbiamo distribuiti circa quattrocento... Terminata la celebrazione, molti di noi si sono recati presso alla sala parrocchia di San Giuseppe



Operaio per condividere insieme il "Pranzo in Famiglia". Questa bella idea, giunta alla nona edizione, ancora una volta è stata possibile grazie alla generosità e alla disponibilità di un bel gruppetto di volontari (coordinati da Marzia) che hanno preparato una sala meravigliosa (tovaglie, fiori, ecc.), un pranzo squisito e abbondante... e alle tante persone, piccoli e grandi, che hanno aderito. Inutile dire che anche questi momenti sono decisivi per crescere come comunità parrocchiale e per rafforzare le relazioni che

ci uniscono. Speriamo quindi che rimanga vivo nella nostra comunità il desiderio di partecipare e di regalarci tanti altri appuntamenti come questi.

Pubblichiamo alcuni pensieri dei ragazzi che si stanno preparando a celebrare il sacramento della confermazione

Io voglio ricevere la Santa Cresima perché vorrei avvicinarmi di più a Dio e diventare una buona cristiana.

Cos'è la Cresima per me? Sto ancora cercando di capirlo ma credo che sia quando Dio ci dona lo Spirito Santo, utile per tutta la vita ma sta a me lasciarmi guidare.

Desidero ricevere la Cresima perché non farla vorrebbe dire essere un cristiano a metà e io ho scelto, con l'aiuto dei miei genitori, di diventarlo in pieno.

Vorrei riuscire a credere di più in Gesù, per avvicinarmi di più a lui. Ma anche per avere una presenza in più, un amico in più per non imprigionarmi in me stessa. Per questo dico: grazie Gesù!

Io voglio ricevere la fede perché è un passo in avanti nel mio cammino di fede.

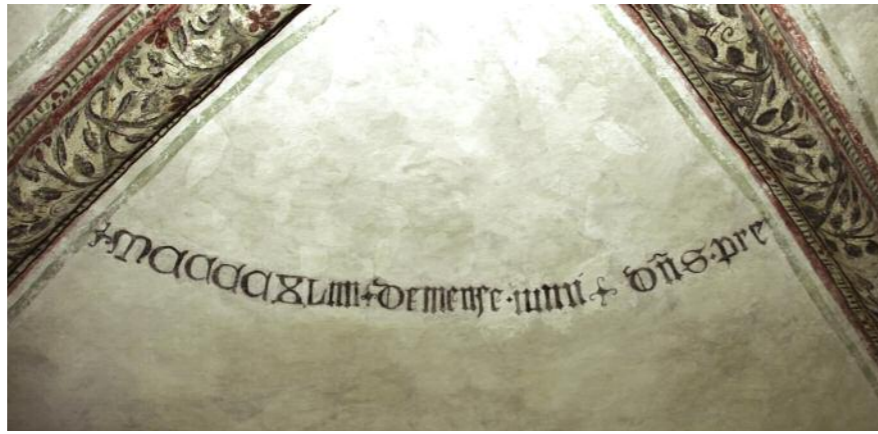
Io la Cresima la faccio perché mi conferma vero cristiano e spero che mi aiuti nel cammino della mia vita di fede.

DAI RESTAURI DELLE VOLTE LE DATE DEL CANTIERE ANTICO

Sono stati necessari quasi due anni di lavoro per restaurare le volte che coprono la navata longitudinale e il transetto d'ingresso: iniziando dalla prima volta presso il presbiterio nell'estate del 2016, i lavori si sono conclusi a fine giugno 2018 con la crociera del vano di uscita verso la piazza. Qui a lungo ci fu l'ingresso principale, certamente nel 1014 quando il vescovo Sigifredo consacrò la Basilica. Allora era visibile la possente orditura di travi in legno che reggevano il tetto, il nome tecnico è "copertura con travi a vista". Rimase così per secoli, quando l'interno era tutto affrescato con lunghe teorie di profeti e si può presumere anche con scene bibliche, immagini di Santi e della Vergine Maria. Su tutto spiccava per le grandi proporzioni "l'illustrazione dell'Apocalisse" di San Giovanni, tema molto diffuso intorno all'anno mille e non solo: ne resta traccia sulla parete ovest sotto alla torre, visibile per chi entrava allora dalla piazza, ora celata dalla volta costruita dopo.

Quando si diffuse anche a Piacenza l'arte del Rinascimento, nato in Toscana, in città fu tutto un fiorire di cantieri, per nuove costruzioni e ammodernamento di quelle antiche. In quel nuovo clima culturale forse non era più accettabile la presenza delle capriate a vista, antiche e polverose. Dunque si progettò la copertura delle navate con le volte a crociera. Che sono a quattro vele (tetra partite) nel vano d'ingresso e nel transetto, logica scelta generata dal vano a pianta quadrata sotto la torre; a sei vele, dunque "esapartite", ad arco acuto gotico, lungo la navata centrale.

Tutto questo fu interessato dai recenti restauri eseguiti a regola d'arte dal Laboratorio di Restauro di Dino Molinari (Cadeo). Lavoro lungo e paziente, sempre sotto il controllo dei funzionari della Soprintendenza, per seguire passo dopo passo le "scoperte" durante la ripulitura; gli strati sottostanti rivelarono, tra l'altro, le delicate decorazioni (floreali o a disegni geometrici) dei "costoloni" che convergono nella chiave di volta di ogni crociera; per studiare e provare le possibili diverse tonalità di colore per ogni elemento restaurato. Il risultato è un capolavoro di armonia cromatica e di una straordinaria lumino-



sità, soprattutto nella navata centrale dove anche le finestre sono state ripristinate e corredate di vetri speciali. (Una riflessione: questo cantiere "neogotico" della navata può aver influenzato secoli dopo la scelta di stile nei lavori realizzati a metà ottocento, quando furono "reinventate" le colonne rivestendole con uno spesso strato di intonaco e strani capitelli ad anello di un curioso gusto "floreale"). Ma le vere inattese sorprese sono le due date: l'una ritrovata nell'ultima tappa dei restauri, nella crociera del vano d'ingresso dalla piazza. Una lunga e ben ordinata iscrizione, come una sottile corona circolare corre tutt'intorno e lega come un nastro la sommità delle quattro vele poco distanti dalla chiave di volta, (dove è

scolpita la mano divina benedicente): è dichiarata l'identità dei committenti, e la data: 1444 inizio dei lavori. La dott.ssa Anna Riva, preziosa infaticabile nostra archivista, ha pazientemente decifrato l'iscrizione redatta in bei caratteri gotici fitti fitti, di non facile lettura.

"MCCCCXLIII DE MENSE IUNII D(OMI)N(U)S PREPOSITUS (SANCTI) ANTONINI ET CAP(ITU)LUM ECCLESIE HANC VOLTAM CUM FENESTRA MAGNA EX DENARIIS CHOPERTURE IPSIUS ECCLESIE COPERIRE FECERUNT"; (tra parentesi le integrazioni alle abbreviazioni allora in uso).

Traduzione: (nel) 1444 mese di giugno il Signor Preposito (Prevosto) di Sant'Antonino e il Capitolo della Chiesa questa volta (e) con grande finestra dai denari della Copertura della stessa Chiesa fecero coprire.

È molto interessante questo dichiararsi, con un giusto orgoglio, dei committenti, attenti custodi della Basilica; aggiungendo anche la provenienza dei "denari" dal fondo per la "copertura", segno che in quel momento i tetti erano perfetti e si poteva utilizzare quel "fondo", sempre prudentemente disponibile, per un altro progetto. Bell'esempio di attenzione all'edificio, e di saggia, prudente e "trasparente" amministrazione. Subito ora il mio grazie, ad Anna Riva e Marco Carubbi, per la preziosa collaborazione.

Quando erano cominciati i lavori, nel luglio del 2016, iniziando dalla



La chiave di volta della navata centrale con l'iscrizione della data di realizzazione del 1459. Nella pagina a lato, la scritta "MCCCCXLIII" (1444) sulla volta sopra l'ingresso della Basilica e un'immagine delle volte restaurate.

prima campata della navata presso il presbiterio, fu chiara la data 1459 scritta "nella chiave di volta", posta

in alto al centro dove convergono i costoloni, la data è ben visibile, accostata alla bandiera "sfrangiata" di

Sant'Antonino, di colore rosso con dado bianco. Dunque furono quindici anni di lavoro, necessari per creare la nuova copertura delle navate: purtroppo mutilando, (e distruggendo) gli affreschi che parlavano in antico dalle pareti della Basilica. Restano nel sottotetto frammenti di fasce orizzontali con busti di Profeti allineati sotto archeggiature, percorse in alto da una elegante "greca" policroma a mò di cornice. Anni fa alcuni di questi affreschi furono "strappati" per salvarli da possibili infiltrazioni d'acqua: restaurati e trasportati su apposito supporto sono da tempo visibili, esposti sulla parete destra del transetto, ingresso da via Scalabrini.

Come una pergamena su cui è stato scritto ogni secolo qualcosa di nuovo, strato dopo strato, la nostra Basilica è un vero palinsesto, che rivela ogni tanto qualche suo segreto.

Mimma Berzolla

"Non abbandonarci alla tentazione"

Perché cambia il Padre Nostro?

Sono ormai passati quasi cinquant'anni dalla traduzione ufficiale in italiano del Messale romano, riformato da Paolo VI in obbedienza al concilio Vaticano II: un tempo molto lungo per una lingua viva come l'italiano.

Occorreva dunque una nuova traduzione, una revisione dei testi liturgici e la Conferenza episcopale italiana ha approvato ieri (17 novembre u.s.) il lungo lavoro svolto da vescovi ed esperti a partire dal 2002. (...) La nuova traduzione della Bibbia pubblicata dalla Cei nel 2008 aveva già adottata, nella versione di Matteo del Padre nostro, l'espressione innovativa: "non abbandonarci alla tentazione".

Questa traduzione è una delle possibili, non la sola: tradurre a volte può sconfinare nel tradire, ma è un rischio che va assunto con consapevolezza. Infatti, la traduzione che tutti i cristiani usavano da decenni, molto fedele al testo latino, suonava "non ci indurre in tentazione" e rischiava di dare un'immagine perversa di Dio, quasi che Dio possa essere l'autore della

tentazione. Dio invece non ci tenta e non può tentare nessuno al male, come afferma l'apostolo Giacomo nella sua lettera (Gc 1,13-15). Come comprendere allora questa richiesta rivolta al Padre? Non è facile tradurre un'espressione greca che forse trova ispirazione in un salmo in aramaico ritrovato a Qumran, dove il fedele prega: "Fa' che non entri in situazioni troppo difficili per me!". Il termine greco (*peirasmos*) indica "prova" oppure "tentazione"? E il verbo "non farci entrare" (nella prova o nella tentazione), essendo in forma causativa, non significa forse "fa' che non entriamo in tentazione"? I vescovi francesi, nella traduzione adottata alcuni anni or sono, hanno scelto di cambiare il precedente "non sottometerci alla tentazione" con "non lasciarci entrare in tentazione". La scelta per la nostra lingua poteva essere: "non abbandonarci nella tentazione", oppure "non abbandonarci alla tentazione", ma anche "non lasciarci cadere in tentazione" (come scelto dalla traduzione spagnola).



In ogni caso, questo nuovo tentativo di traduzione era necessario affinché nessuno oggi fosse indotto a pensare che Dio ci tenta al male, al peccato: sarebbe una bestemmia! Dio ci può sottoporre alla prova per saggiare e discernere il nostro cuore, ma mai alla tentazione. D'altronde già sant'Ambrogio di Milano nel IV secolo commentava così: "Non permettere che siamo condotti nella tentazione da colui che tenta più di quanto possiamo sopportare; non si dica quindi non ci indurre in tentazione", vietando così di attribuire a Dio la responsabilità delle nostre tentazioni.

Va comunque ricordato che la comprensione della liturgia e del suo linguaggio è una sfida incessante: si tratta di veicolare un messaggio in modo fedele all'intento originale e, al contempo, comprensibile dal destinatario concreto. (tratto da Enzo Bianchi, in "la Repubblica" del 16 novembre 2018)

Basilica di Sant'Antonino: conoscenza, tutela, restauro, valorizzazione

Presentazione dei restauri 2009-2018

In occasione dell'anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018, venerdì 19 ottobre u.s. dalle 11.00 alle 13.00, la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza, di concerto con la Diocesi di Piacenza-Bobbio, hanno promosso la presentazione al pubblico dei restauri compiuti nella nostra Basilica di S. Antonino nell'ultimo decennio.

Sono intervenuti, dopo il saluto del parroco don Giuseppe Basini, la dott.ssa Susanna Pighi dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, i funzionari della Soprintendenza, l'architetto Camilla Burresi e dott.ssa Anna Cöccioli Mastroviti, il direttore dei lavori l'architetto Enrico De Benedetti e i restauratori: Arianna Rastelli e Roberta Ferrari, Alessandra d'Elia, Dino Molinari.

L'evento è stato accreditato dall'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Piacenza (2 CFP).

Un incontro importante nel corso del quale sono stati illustrati alla cittadinanza gli ultimi più importanti interventi realizzati nella basilica, le scelte di metodo e di lavoro effettuate nella specificità del bene culturale, del suo stato di conservazione e dei dati risultanti dalle stratificazioni storiche. È stato presentato dalle restauratrici Arianna Rastelli e Roberta Ferrari il restauro (2009-2010-2011) delle pareti laterali del presbitero, della parete dell'altare maggiore, della sfarzosa decorazione a stucco modellato e dorato, composta da cartigli, da elementi architettonici e antropomorfi che delimitano i cinque dipinti dal fiammingo Roberto de Longe, delle tele con le Storie di S. Antonino dipinte (1693-1695) dal pittore fiammingo.

Altrettanto importante è stato il restauro conservativo del chiostro (2012-2013), oggetto di un intervento

di restauro realizzato dall'architetto Giulio Ulisse Arata tra il 1915 e il 1930 con il rifacimento degli intonaci, il cui stato di conservazione, nel 2013, era particolarmente grave. Il chiostro era infatti interessato da un degrado diffusamente presente anche sulle superfici lapidee,



perficiali erano anche gli elementi decorativi del loggiato, le lapidi e la balaustra in pietra arenaria. I lavori hanno interessato gli elementi lapidei e le decorazioni pittoriche delle volte. Il lavoro è stato presentato dalla restauratrice Alessandra D'Elia.

Ultimi in ordine di tempo, il restauro delle volte della navata centrale e del transetto (2016-2017) e (2018) delle decorazioni che Andrea Guidotti, figlio del più celebre architetto Camillo, realizzò nel 1852-1854 sulle pareti e sulla volta di quella che era la cappella dell'Immacolata Concezione, al termine della navata destra, ove si apre l'attuale accesso alla sagrestia. Della cappella, smantellata negli anni trenta del Novecento nel corso dei restauri compiuti da Giulio Ulisse Arata, restano le decorazioni parietali, caratterizzate da un gusto scenografico proprio di Andrea Guidotti, che conosciamo impegnato anche nella realizzazione di bozzetti e di scene per il teatro. Ne ha parlato il restauratore Dino Molinari.



alcuni fusti delle colonne d'angolo presentavano poi un fenomeno di esfoliazione con disgregazione superficiale e predita di granuli dovuta all'umidità. Imbruniti da depositi su-

Al termine della mattinata, da parte di tutti i convenuti, è stata espressa viva soddisfazione per i lavori realizzati.

Il pozzo di Sant'Antonino Un segreto sotterraneo

Il 22 dicembre 2018 al 17 marzo 2019 arriva un'occasione unica per visitare il sottosuolo di Piacenza romana. Un viaggio nella storia lungo mille-settecento anni, a quattro metri e mezzo di profondità. Il luogo (Santa Maria in Cortina) in cui la tradizione cristiana vuole sia stato ritrovato il corpo del martire Antonino, patrono della città. Un sacrario databile al IV secolo, voltato e affrescato, per la prima volta accessibile al pubblico attraverso un'affascinante discesa. La discesa al pozzo è un evento collaterale alla mostra "Annibale: un mito mediterraneo", promosso dall'Ufficio beni culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio, con la collaborazione di Cooltour, il patrocinio del Comune di Piacenza e il contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Il cuore dell'iniziativa si trova nella piccola chiesa di Santa Maria in Cortina a Piacenza. Qui si narra che il corpo di Sant'Antonino (decapitato, secondo tradizione, nel 303) fu ritrovato in un ambiente ipogeo dal vescovo Savino, per essere poi traslato sul finire del IV secolo nella vicina chiesa di San Vittore, da quel momento dedicata al patrono.

Sul luogo del ritrovamento il vescovo Savino fece costruire una prima chiesa, a cui ne seguì una medievale, che fu a sua volta sostituita dall'attuale, ultimata all'inizio del XVI secolo.

La memoria di quel luogo sopravvive ancora oggi alla venerazione dei piacentini: da qui il 13 novembre di ogni anno parte una processione che giunge nella basilica di Sant'Antonino e che ricorda il leggendario ritrovamento del corpo del martire, dopo che al vescovo Savino fu mostrata in sogno l'esatta posizione della sepoltura.

Durante i lavori di restauro dell'attuale edificio, sul finire dell'800, vennero alla luce straordinari reperti di

Inaugurazione con il vescovo Gianni Ambrosio
sabato 22 dicembre alle ore 18 in basilica Sant'Antonino



Don Giuseppe e i ministranti nell'Oratorio di Santa Maria in Cortina attorno al pozzo di Sant'Antonino.

età imperiale, tra cui il bellissimo marmo Cecilio", che dimostrano l'impiego di quest'area fin dal I secolo come necropoli posta immediatamente al di fuori delle mura urbane.

Lungo tutta la durata dell'evento i visitatori avranno la possibilità esclusiva e irripetibile di calarsi proprio all'interno della camera ipogea dove è stato ritrovato il corpo di Antonino, unico esempio di questo tipo di ambiente conosciuto in città ancora intatto ed accessibile, alla profondità di quattro metri e mezzo. Una volta all'interno, con l'ausilio di appositi occhiali, sarà possibile immergersi nella ricostruzione 3D in realtà aumentata per meglio comprendere la ricchezza della decorazione oggi ancora solo parzialmente riconoscibile.

La visita è introdotta da una video-proiezione all'interno della chiesa che narra la leggendaria storia di Antonino, l'"Inventio" del corpo del Santo Martire ad opera del vescovo Savino e le fasi evolutive della chiesa.

L'ultimo capitolo affronta il mistero della tomba di Sant'Antonino, da sempre ritenuta collocata al di sotto del pozzo medievale (visibile sotto

l'altare maggiore), fino alla scoperta, intorno alla fine degli anni '70 del secolo scorso, dell'ipogeo romano accessibile tramite una botola posta in una primitiva cappella, oggi sagrestia.

Uscendo dalla chiesa sarà possibile ammirare da vicino, sulla parete sinistra, il precedentemente citato "marmo Cecilio", lastra di Rosso Verona che si ipotizza essere parte di un monumento funebre a tamburo e che reca un'iscrizione funeraria citando un Cecilio, questore e tribuno augustale, curatore del tempio da costruirsi in onore di Giove.

Il progetto, che prende origine dalla tradizione cristiana giunta fino a noi, mira ad affiancare ad essa il dato archeologico che emerge con evidenza all'interno dell'ipogeo della chiesa di S. Maria in Cortina. Tradizione, fede, e cultura si fondono in un tutt'uno per far memoria di uno dei fatti più straordinari accaduti alla città.

Diocesi di Piacenza-Bobbio
Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Tel. 0523 308329

www.diocesipiaccenzabobbio.org
ufficiobenculturali@curia.pc.it

Natale: Dio è con noi

(prosegue da pag. 1)

A Natale Dio ci lascia un impegno: custodire la sua immagine, occupandoci dell'uomo. In particolare del piccolo, del povero e dell'emarginato.

Per questo a Natale il Dio che si è fatto uomo chiede a ciascuno di noi di amare l'uomo, ogni uomo, nel servizio, nella cura, nella dedizione, nella giustizia, nella concretezza. Siamo chiamati a divenire per il mondo annuncio della divina tenerezza, perché in quella notte, in quell'ora, tutto è cambiato.

d. Giuseppe



Cammino di fede in preparazione al matrimonio

Per il decimo anno consecutivo, con grande gioia la nostra parrocchia ospiterà il Cammino di fede in preparazione al matrimonio, guidato da un'equipe di alcune coppie dell'Unità pastorale 1. La proposta è rivolta a tutte le coppie che desiderano celebrare questo importante sacramen-

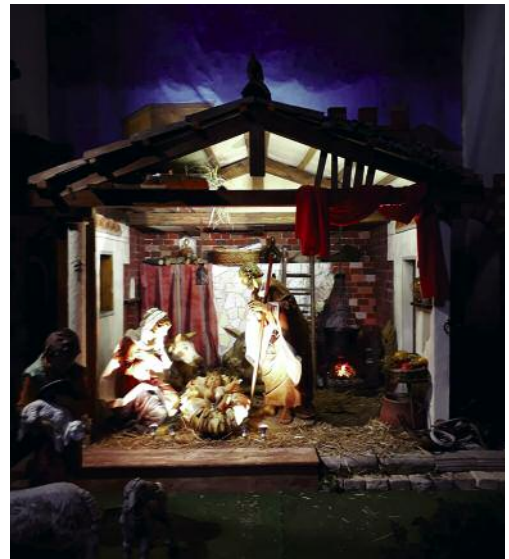
to. Il primo incontro è previsto per **enerdì 11 gennaio 2019** alle 21 (Centro parrocchiale Sant'Antonino, in via San Vincenzo 11).

Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria parrocchiale (0523.320653), dopo un colloquio con don Giuseppe.

I nostri presepi



Anche quest'anno, per la settima volta consecutiva, grazie all'impegno e alla disponibilità di alcuni genitori e catechiste, un gruppo di fanciulli e di ragazzi della nostra comunità animeranno il presepe vivente durante la celebrazione solenne della Santa Messa di mezzanotte. Sarà certamente un bel dono che aiuterà i presenti ad entrare nel mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Grazie a tutti, quindi, in particolare ai nostri ragazzi!!



... E grazie a Marco Carubbi e agli altri amici che, per il diciassettesimo anno, hanno allestito il presepe all'interno della Cappella dedicata a Sant'Opilio. Sarà visitabile fino a domenica 13 gennaio (Festa del Battesimo di Gesù).

AVVENIMENTI 2018

RINATI NEL BATTESIMO

Rossetti Lavinia
Viganò Federico
Pesce Kidus
Brandonisio Alessandro
Di Maira Arianna
Fionda Niccolò
Colla Carlotta
Curtoni Leo
Bongiorni Sebastiano
Bozzini Pietro
Colla Carlo Alberto
Doriguzzi Bozzo Alessandro
Menghini Davide

SPOSATI IN CRISTO

Rossi Marcello
e Celoni Barbara
Pavignani Stefano
e Boiardi Barbara
Fogliazza Gian Maria
e Piva Annalisa
Grigolini Umberto
e Alfano Maria Concetta
Mazzocchi Marco
e Campioni Irene

TORNATI ALLA CASA DEL SIGNORE

Nicoli Gian Carlo
Dell'Aversano Anna Maria
Perotti Paolo
Marchettini Norma
Pilla Pietro
Volosin Tereza
Gregori Erasmo
Orcesi Edoardo